

l'enfiteusi di questo *ex-stato*) aggiungerò che il mio collega di agricoltura e commercio ha pronto, in proposito, un disegno di legge, che io spero possa essere presentato tra pochi giorni, inteso a rendere in certi casi coattiva l'enfiteusi dei beni spettanti agli enti morali ed a fare altri provvedimenti d'indole generale, i quali, nel sentimento mio, potranno giovare a migliorare le condizioni agricole dell'isola di Sicilia.

Io non posso prendere impegno preciso di presentare a giorno fisso questo disegno di legge; ma posso assicurare l'onorevole Cirmeni, che il disegno di legge è presso che pronto, e quindi confido che in breve tempo potrà essere presentato alla Camera. E voglio augurarmi che esso trovi nel Parlamento benevola accoglienza, non solamente per soddisfare le esigenze, che io stimo giuste, alle quali accennò l'onorevole Cirmeni, ma per soddisfare altre esigenze, che trovo altrettanto giuste e degne di considerazione.

Presidente. L'onorevole Cirmeni ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Cirmeni. Stando alle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, io potrei senz'altro dichiararmi soddisfatto. Però chiunque abbia una certa esperienza parlamentare sa che le riforme legislative, per quanto utili, necessarie ed urgenti, difficilmente arrivano in porto se sono molto complesse.

Ricordo, senza uscire dall'argomento, che il precedente Gabinetto, volendo affrontare la soluzione della questione agraria in Sicilia, presentò il disegno di legge sui latifondi, il quale non arrivò alla discussione in quest'Aula, perchè, prendendo di mira i latifondi degli enti morali e quelli dei privati cittadini, includeva la soluzione di un problema molto complicato.

L'onorevole presidente del Consiglio prese grande parte al lavoro della Commissione, dei deputati siciliani; ed io, che avevo l'onore di far parte di quella Commissione, ricordo, che allora egli, con frase efficacissima, chiamò *tipico* il caso di Palagonia, e sostenne che l'esperimento di una riforma agraria in Sicilia, dovesse cominciare appunto da quel caso.

Memore di tal suo giudizio, io prego ora l'onorevole presidente del Consiglio di procedere per gradi nell'ardua riforma da lui annunciata. Tenga conto delle condizioni parlamentari, le quali raramente permettono la

soluzione di un grosso problema, e cominci col presentare un disegno di legge sui latifondi delle opere pie, rimandando ad altro tempo la presentazione di una proposta per l'enfiteusi dei latifondi dei municipi. Così si eviterebbero sicuramente gli scogli che fecero naufragare il disegno di legge presentato dal predecessore dell'onorevole Di Rudini.

Ad ogni modo prendo atto della dichiarazione del presidente del Consiglio, e faccio voti che la promessa riforma sia quanto prima attuata.

Presidente. Veniamo ora all'interrogazione dell'onorevole Macola.

(*Non è presente.*)

Non essendo presente l'onorevole Macola, la sua interrogazione si intende decaduta.

Viene quindi l'interrogazione dell'onorevole Socci al presidente del Consiglio e ministro dell'interno « intorno alle ragioni che lo indussero a porre il servizio del tiro a segno sotto la dipendenza del Ministero della guerra; intorno ai propositi del Governo circa l'urgenza di una riforma sostanziale della legge 2 luglio 1882; e finalmente sul modo con cui egli intende provvedere ad un proficuo e regolare funzionamento della istituzione. »

Debbo avvertire l'onorevole presidente del Consiglio ministro dell'interno che c'è un'altra interrogazione sullo stesso argomento dell'onorevole Stelluti-Scala al ministro della guerra e al ministro dell'interno « sulla voce di prossimi provvedimenti risguardanti l'istituzione del tiro a segno nazionale, senza attendere la relazione della Commissione della Camera o le deliberazioni del Parlamento sul relativo disegno di legge. »

Per cui rispondendo all'una potrà anche rispondere all'altra.

L'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Di Rudini, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La domanda dell'onorevole Socci, è precisa, ed io spero con poche parole di poter rispondere.

L'onorevole Socci e, parmi, anche l'onorevole Stelluti-Scala, chiedono le ragioni per le quali il Governo si è deciso a restituire (si noti *a restituire*) la direzione del Tiro a segno nazionale al Ministero della guerra.

Io, prescindendo dall'espone le ragioni tecniche, dirò che esse furono ampiamente e